

Cominciamo a dare i numeri? In attesa di assegnare dei voti seri ai film, quando il concorso sarà terminato, affibbiamo oggi un po' di voti facili alle star. Ne sono arrivate diverse: simpatiche e malmostose, belle e brutte, future ed ex. Ecco la nostra, personalissima hit-parade.

8 a Sharon Stone per come si è rimessa dalla grave malattia che l'ha recentemente colpita, e al suo guardarobiere, per tutti i bei vestiti che ha sfoggiato qui a Cannes. Rimane l'esempio più illustre di come si diventa divi senza girare, in tutta la carriera, nemmeno un bel film. Il mistero di Sharon si capisce solo vedendola di persona: fa paura per quanto è bella. Se possiamo parlare da uomini, guardandola negli occhi ha la netta sensazione che, se ti prende, ti sderena.

6 di consolazione a Cameron Diaz: il giorno di Gangs of New York, sulla passerella Sharon se l'è mangiata in insalata. La sera stessa, pare che Cameron abbia fatto delle macumbe feroci sulle foto della rivale.

è satira!

18 a Jack Nicholson. Il voto è diviso in due: 9 all'attore e 9 al divo. Il primo è straordinario in About Schmidt, il secondo è generoso, disponibile, simpatico. Non ha dato nemmeno una sberla alla giornalista che, a conferenza stampa finita, insisteva a chiedergli in modo petulante «what do you think about Russia?», cosa pensa della Russia. Sarà stata russa, vabbè: ma voi andrete da un attore a chiedergli cosa pensa di Busto Arsizio o di Massa Lubrense?

3, di media, ai giornalisti-fans-feticisti che ammorbano le conferenze stampa. Chiamate la neuro!

S.V. a Monica Bellucci. Sulla fiducia il voto sarebbe 4, ma aspettiamo di vedere Irreversible, il film-scandalo annunciato da un tam-tam morboso e patetico. Dare scandalo



BELLUCCI, PROVACI CON TREMONTI

Alberto Crespi

girando scene zozze con il marito (Vincent Cassel) non vale, sono capaci tutte. Ben altra classe se il partner, nel film, fosse uno scaricatore di porto, un calciatore della nazionale (uno a caso: Gattuso), un doberman, un ministro del governo Berlusconi (sempre a caso: Tremonti). Nota a margine, per capire quanto i computer siano stupidi, sì, ma con del metodo: se scriviamo «Bellucci» il correttore automatico di Windows2000 corregge pervicacemente in «Bellocchi», dategli torto.

5 a Stefano Garzelli: il giorno della squalifica per doping

al Giro d'Italia, l'ex maglia rosa ha detto che gli sembrava «di vivere in un film». Con tutto il rispetto, anche scavando nella cinquantennale storia di Cannes un film brutto come il Giro di quest'anno non si è mai visto.

10 a Tahti. Non è Jacques Tati, ma un dolcissimo cane finlandese che recita, meglio di molti attori, nel film di Kaurismaki. Un poliziotto lo descrive come una belva feroce e assassina, di nome Hannibal. In realtà Hannibal/Tahti si rivela docilissimo. Non solo, si scopre che è una femmina. «Ecco perché non vale un cazzo», chiosa lo sbirro.

2 al concorso. Nel 2001 c'erano un sacco di belle porcherie nei film in competizione, quest'anno è un pianto. Persino Cronenberg ci ha deluso: il protagonista del suo film si chiama Spider, ragno, e non divora nemmeno un bache-rozzo. Per riempire questa rubrica monnezzata ci siamo dovuti inventare un critico cinematografico filo-Le Pen, pensate un po': nemmeno Lucas sarebbe arrivato a tanto.

“È uno show. Il regista conta i minuti di spot inseriti da Rete4 in «La dolce vita»: quasi 41. Si ride

DALL'INVIATA Gabriella Gallozzi

CANNES «Naturalmente non sarà una lezione di cinema perché, non avendo fatto scuole e nemmeno l'aiuto regista, non ho imparato nulla e non ho nulla da insegnare. Perciò racconterò il mio rapporto col cinema». Valigetta da professore, quadernino con gli appunti e matita, Nanni Moretti si è presentato ieri a Cannes per l'abituale lezione che ogni anno tocca ad un grande nome della cinematografia mondiale. Nella sala affollatissima - giornalisti e fans francesi - il vincitore della Palma d'oro 2001 si è esibito per più di due ore in una sorta di «Caro Moretti», raccontando «tutto su di lui». Lui attore, regista, produttore, esercente e persino lui giurato di tanti festival internazionali. E tra un aneddoto e l'altro, un ricordo e l'altro, c'è anche spazio per gli spezzoni dei suoi film, alcuni corti, e i «tagli» delle sue pellicole. E, ancora, Berlusconi, ovviamente. Evocato dalla celebre scena di Aprile, in cui Emilio Fede al tg glorifica la vittoria del suo editore. Il pubblico in sala ridacchia, compreso quello francese. Ma il momento clou arriva quando il regista fa vedere «un omaggio» a Fellini trasmesso dalla berlusconiana Retequattro. Sullo schermo partono le immagini di La dolce vita, poi arriva lo stacco pubblicitario. La luce in sala si riaccende e Nanni inizia ad elencare, nome per nome, tutti gli spot che sono stati trasmessi nel corso del film. L'elenco è infinito. Ma Moretti lo riporta meticolosamente, calcolando che, alla fine, le interruzioni sono state cinque, per un totale di 40 minuti e 52 secondi. Le risatine del pubblico si raffreddano e cedono allo stupore. Jean Gili, moderatore della lezione, ribatte: «Ma come, non ci sono delle leggi comunitarie che regolano l'affollamento degli spot in tv?». Moretti sorride e risponde: «Non fare l'ingenuo, questa è una rete nazionale italiana».

Nanni, poi, prosegue con ricordi e aneddoti. Tutti dettagliatissimi e puntigliosi. Come quello legato al Portaborse, il film di Daniele Luchetti in cui descrive, attraverso il personaggio del ministro - a cui lui stesso dà il volto - il clima politico degli anni dell'«Italia da bere». «Siccome le reti Rai rifiutarono di entrare nella produzio-

Poca politica nel corso dell'incontro. Poi Moretti torna all'antico e alla fine se ne scappa lasciando i giornalisti a bocca asciutta



Una vita da «Ecce bombo»

Lezione di cinema del professor Moretti. Retrosceca e ricordi

ne del film - spiega Moretti - decisi di vendicarmi. Nella scena in cui il ministro si incazza di fronte al filmino sulla sua campagna elettorale gli abbiamo aggiunto una battuta in cui dice: «fra tutti gli imbecilli con la tessera che ho fatto assumere, non c'era nessuno di meglio di questo!».

Il film passò a Cannes, proseguì Nanni, «e temevo che una battuta del genere il pubblico straniero non la capisse. Invece ci fu un applauso a scena aperta».

Col quaderno degli appunti alla mano il professor Moretti non risparmia nulla del suo «diario». Mostra persino un corto inedito, «rimasto in moviola perché è riuscito malissimo», confessa. È il racconto di sei personaggi sfuggiti, forse, da Ecce Bombo, che si ritrovano vent'anni dopo in

trecento per riprendere le stesse discussioni di allora. Ci sono poi i filmati di Nanni giurato. Quattro spiritosi dietro le quinte in cui il regista si è divertito a riprendere i momenti di relax delle giurie di Torino, Locarno, Cannes e Venezia. Qui, in particolare, ci mostra un'installazione della Biennale arte in cui si vede una enorme statua: «Ecco dove stava nascosto De Halden da più di un anno», sottolinea scherzando Moretti. Il pubblico in sala ride ancora. E Nanni continua, stavolta coi ricordi di più personali. Fa vedere i filmati della sua malattia, poi inseriti in Caro diario. E, ancora, il suo vero allenatore di pallanuoto che in Palombella rossa avrà il volto di Silvio Orlando. C'è tutta la sua storia, insomma, in questa lezione. Che non esita a

raccontare fin dai suoi esordi. Da quando, cioè, appena finito il liceo confessò ad un amico: «Vorrei fare il cinema. Anzi il regista e l'attore. Un'affermazione - confessa lui stesso - che se sentissi oggi da un ragazzo mi sembrerebbe un po' presuntuoso».

Di Moretti attore, infatti, parla tanto Moretti regista. Racconta della sua prima esperienza in Padre padrone dei Taviani vincitore della Palma d'oro a Cannes 77. Della sua parte mancata in La doppia vita di Veronica di Kieslowski, alla quale ha dovuto rinunciare a causa della sua malattia. E ancora e, soprattutto, parla del suo personaggio, quel Michele Apicella che ha reso celebre i suoi film. «Un uomo rissoso, intollerante verso gli altri, ossessionato dalle parole. Da lì sono partito - spiega

agli studenti di Cannes - poi in Caro Diario e Aprile l'ho abbandonato per interpretare direttamente me stesso. Fino ad arrivare a La stanza del figlio in cui, dopo 25 anni di cinema, mi sono sentito pronto a cambiare personaggio».

Il tempo scappa. Ma Moretti non vuole trascurare nulla. Tanto meno l'esperienza di produttore. Quella che ha fatto «crescere» Daniele Luchetti, Carlo Mazzacurati e Mimmo Calopresti. La gente in sala comincia ad andare via alla spicciolata. La lezione è finita. Nanni saluta e in un attimo si dilegua, lasciando a bocca asciutta la folla di cronisti italiani, che dopo tanti girotondi, si erano abituati ad un nuovo Moretti, loquace e disponibile alle dichiarazioni. Da lì sono partito - spiega



Qui a fianco, il regista finlandese Aki Kaurismaki. In alto, Nanni Moretti ieri sulla Croisette

DALL'INVIATA

CANNES Si ride davvero poco a questo festival. Almeno stando ai film passati finora in concorso. Tranne rare eccezioni (l'amatissimo dalla critica Punch-Drunk Love di Paul Thomas Anderson e About Schmidt di Alexander Payne, entrambi americani e il palestinese Intervention divine di Elia Suleiman), le pellicole di questa edizione 2002 di Cannes lasciano tutte l'amaro in bocca. Quando addirittura non ti arrivano addosso come un pugno nello stomaco.

Vedi per esempio lo straordinario Bowling For Columbine di Michael Moore, potente atto di accusa contro il com-

mercio delle armi, giudicato quasi unanimemente come il film più bello e forte di questo festival.

Spesso senza speranza, come Sweet Sixteen di Ken Loach o All or Nothing di Mike Leigh, le opere di questo concorso ci parlano di rapporti umani ridotti all'osso, di incapacità di relazioni sia familiari che sociali, di una realtà insomma, segnata dall'emarginazione e dalla solitudine. Come quella, per esempio, descrit-

ta da Aki Kaurismaki in L'uomo senza passato, visto ieri in concorso. Accolto alla proiezione della stampa con uno scroscio di applausi mai visto in questa edizione del festival, il film del regista finlandese è - come sempre del resto nelle sue opere - un ritratto amaro del presente, nonostante l'abitudine e straordinaria ironia. Il protagonista è un uomo solitario e silenzioso che, perduta la memoria in seguito ad un pestaggio di balordi, cerca di rifarsi una nuova vita, dove ci sia posto anche per l'amore.

«La storia - racconta lo stesso Kauri-

smaki - è una imitazione dell'esistenza che è molto più dura di quella raccontata nel film. In realtà volevo fare una favola con un lieto fine che è molto raro nella vita. Non volevo, insomma un film disperato, perché se uno lo è già non è necessario che lo siano anche gli altri».

Parla lentamente Aki Kaurismaki. Quasi con un filo di voce. E non rinuncia a battute e provocazioni, come quando gli inizia a squallire il suo cellulare e lui lo tira in mezzo alla sala, mentre il trillo non finisce più. Agli elogi dei giornalisti sul suo stile il regista ribatte sempre sottolineando le ristrettezze economiche con le quali deve fare i conti il suo cinema. Le musiche per esempio. «Spesso lo uso al posto dei dialoghi - racconta

ma siccome non posso permettermi di comprare musica fuori da quelle tre o quattro società che costano poco, stavolta ho usato i brani di un nostro musicista morto nel '29 senza aver mai guadagnato un soldo».

Poi ancora domande sul suo stile. «Mah - prosegue - metto gli attori davanti alla macchina da presa e giro. Poi tolgo l'attore, poi l'attrice, poi ancora un po' di muro. Cosa resta? La luce e l'ombra. A quel punto tolgo anche la luce ed ottengo un film perfetto perché c'è solo l'ombra».

Quell'ombra di tristezza diffusa che domina tutto il suo cinema. E sulla quale si diverte comunque a ironizzare: «Io vorrei fare dei film alla Frank Capra, ma con

frattaglie

ITALIA CINEMA LANCIATA UN QUOTIDIANO ON LINE

È stato presentato ieri a Cannes «Cineuropa», il primo quotidiano di tutto il cinema europeo. Notizie in tempo reale sulle nuove produzioni e sullo star system europeo, un database di tutti i film del terzo millennio, accesso a tutti i programmi audiovisivi della Comunità europea e i backstage delle produzioni realizzate da Invideo. Il nuovo sito (www.cineuropa.org) è un'iniziativa di Italia cinema, insieme al progetto Media, all'European Film Promotion ed al Ministero per i beni e le attività culturali.

UN RUOLO PER LA BELLUCCI NEL NUOVO FILM DI MUCCINO

Monica Bellucci, attesa a Cannes il 24 maggio per la presentazione di Irreversible, avrà un ruolo secondario nel prossimo film di Gabriele Muccino, Ricordati di me. L'annuncio ufficiale sarà dato a Cannes dal produttore Domenico Procacci della Fandango. Il film, che ha come protagonista Fabrizio Bentivoglio, è un affresco su un gruppo di quarantenni e racconta la storia di una madre che spinge la figlia a tentare la fortuna in tv come velina.

GLI ANTICHI FILM DEI BORDELLI ALLA QUINZAINA

Nonostante la cancellazione dell'Hot d'or, il tradizionale Festival internazionale del porno, l'Hard è comunque arrivato a Cannes. Michel Reilhac, anziano direttore del Forum des Images a Parigi, ha presentato in prima mondiale, nella seriosa sezione Quinzaine des réalisateurs, una dozzina di film «piccanti» d'inizio secolo (scorso) che venivano proiettati nei bordelli.

L'EX BATMAN FA L'ALFIERE DELL'INFORMAZIONE-VERITÀ

Svestiti i panni di Batman, Michael Keaton si è lanciato in una crociata in difesa dell'informazione-verità. L'attore è arrivato a Cannes per difendere il suo Live in Bagdad, insieme al regista Mick Jackson. Il film racconta la storia dell'équipe televisiva della Cnn sbarcata a Bagdad ai tempi della guerra in Kuwait. «Dopo l'11 settembre abbiamo dovuto ritoccare la sceneggiatura - ha affermato Keaton - ma il filo del film resta lo stesso: raccontare la guerra in modo neutrale, senza manicheismi e senza demonizzare i cattivi».

IMAN SULLA CROISSETTE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Anche l'ex modella somala Iman, moglie di David Bowie, sarà oggi al gala dell'Amfar per la raccolta di fondi contro l'Aids. Arrivata sulla Croisette, Iman ha sottolineato la tragica situazione africana, dove la vera tragedia è la trasmissione del morbo dalle madri ai figli attraverso l'allattamento. Il gala è organizzato dall'associazione presieduta da Liz Taylor con Elton John e Sharon Stone.

Pochissime eccezioni, per il resto la realtà raccontata è durissima. «Colpa dei miei attori», dice il grande Kaurismaki

Bonjour tristesse, non si ride sulla Croisette

questi attori così tristi mi è molto difficile». Il pubblico della sala stampa applaude e ride ad ogni battuta, sottolineando quanto l'originale autore finlandese sia amato qui a Cannes, dove nel '96 portò il suo Nuvole in viaggio. A chi gli chiede, poi, una battuta sul cinema d'impegno, genere Ken Loach, lui risponde: «Io sono molto solitario, mentre Loach cerca di dire cose sulla realtà ed è questo il compito dei cineasti».

Un'ultima domanda ancora è su cosa farebbe se potesse ricominciare la sua vita. Kaurismaki si guarda intorno e risponde: «Farei un film di Walt Disney perché i cartoon sono la cosa più reale del cinema».

ga-g.